



---

Giunte e Commissioni

**RESOCONTO SOMMARIO**

Resoconti

Allegati

n. 363

1° Supplemento

**GIUNTE E COMMISSIONI**

Sedute di mercoledì 27 novembre 2024

## INDICE

### Commissioni riunite

1<sup>a</sup> (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione) e 2<sup>a</sup> (Giustizia):

*Plenaria* . . . . . *Pag.* 3

### Commissioni permanenti

5<sup>a</sup> - Programmazione economica, bilancio:

*Plenaria (1<sup>a</sup> antimeridiana)* . . . . . *Pag.* 17

*Plenaria (2<sup>a</sup> antimeridiana) (\*)*

---

(\*) *Il riassunto dei lavori della Commissione 5<sup>a</sup> (Programmazione economica, bilancio) verrà pubblicato in un 2° supplemento.*

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare: Cd'I-UDC-NM (NcI-CI-IaC)-MAIE-CP; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.*

**COMMISSIONI 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> RIUNITE**

**1<sup>a</sup> (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione)**

**2<sup>a</sup> (Giustizia)**

Mercoledì 27 novembre 2024

**Plenaria**

**35<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente della 1<sup>a</sup> Commissione*  
**BALBONI**

*indi del Vice Presidente della 2<sup>a</sup> Commissione*  
**SISLER**

*Intervengono il sottosegretario di Stato per l'interno Molteni e il sottosegretario di Stato per la giustizia Delmastro Delle Vedove.*

*La seduta inizia alle ore 14,30.*

*IN SEDE REFERENTE*

**(1236) Disposizioni in materia di sicurezza pubblica, di tutela del personale in servizio, nonché di vittime dell'usura e di ordinamento penitenziario**, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta notturna di ieri, martedì 26 novembre.

Riprende l'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 26.

Il senatore BAZOLI (*PD-IDP*) illustra gli emendamenti 26.1 e 26.42 che sono diretti a sopprimere uno degli articoli più critici del provvedimento, sia sotto il profilo della ragionevolezza che con riguardo alla formulazione tecnico-giuridica. In relazione al comma 1, lettera *a*), che in-

troduce l'aggravante di istigazione a disobbedire alle leggi di cui all'articolo 415 del codice penale, rileva come la formulazione vigente del reato preveda come elemento costitutivo della fattispecie la pubblicità dell'istigazione. L'aggravante introdotta dal disegno di legge, invece, del tutto contraddittoriamente, dispone che la pena sia aumentata se il fatto è commesso a mezzo di scritti o comunicazioni diretti a persone detenute. Dal punto di vista specificamente tecnico la contraddittorietà tra i due commi dell'articolo 415 è evidente: non può infatti sussistere una aggravante specifica per comunicazioni tra privati in relazione ad una fattispecie caratterizzata dalla pubblicità; ritiene pertanto che il Governo e la maggioranza debbano necessariamente intervenire per modificare questo articolo in quanto è evidente l'irragionevolezza, la asistematicità e pertanto l'illegittimità di una aggravante formulata in questi termini. I medesimi vizi si riscontrano peraltro anche nella disposizione introdotta dalla lettera *b*) del comma 1, a norma del quale sono punite con la medesima pena sia condotte attive di resistenza mediante atti di violenza o minaccia, sia condotte passive, che evidentemente non hanno il medesimo disvalore.

Il senatore GIORGIS (*PD-IDP*) rileva che in Italia da tempo, ma soprattutto negli ultimi anni, l'esecuzione della pena avviene in modalità non conformi ai precetti costituzionali e legislativi. Al sovraffollamento degli istituti penitenziari, che ha raggiunto livelli inaccettabili, il Governo risponde tuttavia con la previsione di nuove fattispecie criminose e l'aggravamento delle pene, ricorrendo alla carcerazione come strumento di politica sociale.

La situazione è insostenibile anche per la stessa polizia penitenziaria, che svolge il suo lavoro in condizioni molto difficili, con un riconoscimento economico e sociale inadeguato, subendo anche le mortificazioni causate dai comportamenti disdicevoli di alcuni agenti, accusati di aver posto in essere sevizie e abusi nei confronti dei detenuti, come avvenuto di recente a Cuneo e Trapani. A tale proposito, chiede che il Governo risponda in Aula alla interrogazione 3-01467, per spiegare anche i motivi per cui gli agenti indagati e quelli sottoposti a provvedimento d'interdizione dal servizio disposto dal GIP non sarebbero incorsi in alcun provvedimento dell'amministrazione penitenziaria e uno di essi sarebbe stato addirittura promosso a vice comandante.

Conclude, ricordando che la funzione rieducativa della pena e il trattamento finalizzato al reinserimento sociale non hanno nulla a che fare con l'obbedienza cieca e l'accettazione di qualunque imposizione da parte del detenuto.

La senatrice ROSSOMANDO (*PD-IDP*) ritiene che con questa norma sono chiamati in causa quei principi fondamentali a cui le Istituzioni dovrebbero tener fede invece, l'articolo 26 se ne allontana pericolosamente. Richiamandosi agli interventi tecnici svolti sull'articolo 26 dagli altri commissari, rileva come oltre alle ragioni di illegittimità già evi-

denziate, la disposizione dell'articolo 26 non tiene conto della drammatica situazione in cui versano le carceri italiane. Il tempo delle carceri è oramai drammaticamente scandito dai suicidi, sempre più frequenti: le uniche soluzione che questa maggioranza riesce a trovare per risolvere un problema più volte portato all'attenzione della Corte europea dei diritti dell'uomo è rappresentato da un aumento della repressione penale, da un innalzamento delle pene, dall'introduzione di nuovi reati. Con queste misure non si combatte certamente il sovraffollamento, anzi si rischia di aggravare le condizioni degli istituti penitenziari e pertanto favorire situazioni di tensione, che si vorrebbero risolvere introducendo un nuovo reato di rivolta in carcere. Di fronte alle condizioni disumane delle carceri si punisce con sanzioni elevatissime anche la protesta e persino la resistenza passiva, laddove impedisca il compimento dei servizi necessari alla gestione dell'ordine e della sicurezza. La formulazione di questo reato lega pertanto ad una decisione soggettiva – ovvero l'impedimento alla gestione della sicurezza – una sanzione penale molto elevata, la reclusione da uno a cinque anni per chi semplicemente ha protestato anche in assenza di atti di violenza o minaccia. La visione securitaria di questo Governo e di questa maggioranza, pertanto, oltre a minare la sistematica del diritto penale, rischia di aggravare la situazione di tensione nei penitenziari, quando invece occorrerebbe individuare misure alternative alla detenzione al fine di mitigare il sovraffollamento e favorire la prevenzione della recidiva. Questa diversa impostazione, diretta ad assicurare la funzione rieducativa della pena nell'ambito dei principi costituzionali, è evidente negli emendanti 26.12 e 26.17, a sua prima firma, che invita il Governo e la maggioranza a valutare favorevolmente con attenzione.

La senatrice VALENTE (*PD-IDP*) esprime forti critiche sulla norma in esame, che – a suo avviso – rappresenta la cifra dell'Esecutivo, che confonde l'attività di governo con l'esercizio del comando, volto a intimidire i cittadini, soprattutto quelli più deboli e a rischio marginalità sociale.

Considerando che lo Stato è gravemente inefficiente nell'esecuzione della pena, è inaccettabile che per di più il detenuto sia privato persino degli strumenti per manifestare il proprio dissenso e denunciare eventuali violazioni dei suoi diritti fondamentali, reprimendo allo stesso modo la resistenza passiva e gli atti violenti in carcere. A suo avviso, tale aspetto configura un profilo di illegittimità costituzionale.

Con l'emendamento 26.16, si propone la realizzazione di nuove strutture residenziali per l'accoglienza di minorenni e giovani adulti di età inferiore ai 25 anni sottoposti a provvedimento penale, in modo che abbiano spazi adeguati per scontare la propria pena in modo più umano.

Stante l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, il PRESIDENTE sospende la seduta.

Le Commissioni riunite prendono atto.

*La seduta, sospesa alle ore 15, riprende alle ore 17,40.*

Riprende l'illustrazione degli emendamenti all'articolo 26.

Il senatore DELRIO (*PD-IDP*) illustra gli emendamenti 26.0.26 e 26.0.27, che sono volti a tutelare la sicurezza, prevenendo le condizioni sociali di emarginazione e illegalità, che spesso danno luogo a condotte criminose.

Pur riconoscendo i passi avanti fatti dal Governo con l'ultimo « decreto flussi » (decreto-legge n. 145 del 2024), che aumenta le quote di immigrati, resta il problema di entrare legalmente in Italia. Infatti, il quadro normativo attuale, basato sulla cosiddetta legge Bossi-Fini (n. 189 del 2002), che ha modificato in senso restrittivo la precedente legge Turco-Napolitano (n. 40 del 1998), non ha consentito di disciplinare il fenomeno migratorio, anzi al contrario ha prodotto irregolarità e spostato sugli immigrati pesanti oneri burocratici. Tra l'altro, si sono sovraccaricate le strutture competenti per l'esame delle domande di asilo, ingolfando anche il sistema dei controlli di polizia.

A suo avviso, si dovrebbero ripristinare i flussi nominativi, sull'esempio del Canada, con meccanismi di *sponsorship* e dopo aver effettuato una ricognizione del reale fabbisogno di manodopera del Paese, con il coinvolgimento di reti sociali e sindacali per l'accoglienza e l'inserimento nel mondo del lavoro.

Si passa all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 27.

Il senatore SCALFAROTTO (*IV-C-RE*) richiamando le stesse considerazioni critiche già espresse sull'articolo 26, ribadisce anche in relazione a questa norma la medesima preoccupazione per un'applicazione che potrebbe rivelarsi discriminatoria a causa di reati che rimangono indefiniti sul piano della tassatività e la cui individuazione è rimessa ad una decisione amministrativa anch'essa discrezionale. Poiché, tuttavia, nel caso di specie la rivolta integra una fattispecie penale di nuova istituzione, con conseguenze sul piano della privazione della libertà dei cittadini, è necessario intervenire affinché la norma sia modificata, evitandone così un uso discriminatorio altamente probabile. Occorre cioè individuare elementi oggettivi che possano portare ad un'applicazione che sia costituzionalmente accettabile. Anche il concetto di resistenza passiva rappresenta uno dei punti critici di questo nuovo reato poiché, contrariamente a quanto affermato dalla maggioranza, l'inciso per cui c'è reato anche con un comportamento passivo laddove impedisca il compimento dei servizi per la gestione dell'ordine è del tutto indefinito e, in qualità di legislatori, sussiste l'obbligo di specificare nel dettaglio gli elementi oggettivi della fattispecie penale al fine di evitare interpretazioni arbitrarie. Non basta infatti, come fa il Governo, fornire rassicurazioni verbali in quanto in uno Stato di diritto il principio di separazione dei poteri comporta l'applicazione della legge che deve essere scritta correttamente da parte di un al-

tro potere dello Stato, quello giudiziario. Il furore repressivo di questo Governo lo preoccupa in particolare con riferimento al reato introdotto dall'articolo 27 in quanto, diversamente dal reato di rivolta di cui all'articolo 26, in questo caso la sanzione penale viene comminata nei confronti di soggetti privi di sentenze penali di condanna ma trattenuti in centri di trattenimento ed accoglienza, molti dei quali sono richiedenti asilo.

La senatrice MUSOLINO (*IV-C-RE*) illustra l'emendamento 27.0.6, che prevede il rilascio del permesso per attesa occupazione della durata di un anno, qualora non sia possibile la sottoscrizione del contratto di soggiorno per motivi non imputabili al lavoratore, e una sanzione pecuniaria di diecimila euro all'azienda che non finalizzi la procedura di assunzione, in assenza di legittimo impedimento, dopo essersi impegnata in tal senso.

Si prevede altresì il coinvolgimento di associazioni di rappresentanza dei lavoratori stranieri, per l'accompagnamento dei lavoratori in ingresso fino all'assunzione, tramite percorsi informativi e canali di dialogo con prefetture e questure, al fine di contrastare il fenomeno del caporalato.

Coglie l'occasione per una ulteriore riflessione sull'articolo 26, sottolineando che, nell'ordinanza di arresto degli agenti di polizia penitenziaria da parte del tribunale di Trapani, sono descritte situazioni di estrema sofferenza e persino disagio mentale, a causa delle quali è probabile che i detenuti si siano opposti a qualche ordine. Tuttavia, ritiene sia inaccettabile equiparare questi casi di resistenza passiva a una condotta oppositiva proattiva, come può essere la rivolta.

La senatrice BILOTTI (*M5S*) sottolinea che questa norma pone di fronte ad una duplice riflessione sia di carattere giuridico che di carattere politico. Sotto il primo profilo la condotta di resistenza passiva rappresenta un concetto che sfida ogni logica giuridica e sistematica, anche con riferimento ai reati omissivi; inoltre difetta dei principi di proporzionalità e tassatività, violando altresì il principio di uguaglianza in quanto prevede un trattamento penalistico differenziato basato sulle condizioni sociali dei soggetti attivi del reato, carcerati e migranti. Nessuna parte di questo articolo è immune da criticità, ed infatti il comma 2 si caratterizza per introdurre deroghe a tutte le disposizioni di legge per la realizzazione di centri per il rimpatrio, in totale spregio dei principi di trasparenza ed affidabilità del procedimento amministrativo. Sul piano politico, inoltre, rimarca la differente idea di sicurezza del Movimento 5 stelle rispetto a un ideale repressivo portato avanti dalla maggioranza: la propria parte politica, infatti, ritiene che assicurare un'accoglienza dignitosa prevenga situazioni di conflitto e quindi garantisca in maniera più efficace la sicurezza dei cittadini. Tutte le proposte emendative presentate rispondono a questo obiettivo che individua nella prevenzione e nel rispetto dei diritti umani il presupposto della sicurezza sociale.

Il senatore GIORGIS (*PD-IDP*) osserva che la disposizione in esame ripropone per i centri di permanenza per il rimpatrio le medesime scelte irragionevoli compiute per gli istituti penitenziari, equiparando le condotte passive ad atti di violenza e minaccia. A suo avviso, tali norme contrastano con i principi costituzionali in materia penale. Inoltre, si continua a disciplinare il fenomeno migratorio in modo inefficace, causando solo sofferenza e discriminazioni. Si accelera, infatti, la realizzazione di nuove strutture di trattenimento per i migranti, perseverando in un approccio repressivo, privo di solidarietà e umanità.

Ribadisce che tale scelta non consente di aumentare davvero la sicurezza dei cittadini, perché proprio la tensione sociale e le sofferenze causate dalla permanenza nei CPR acquiscono la marginalità e quindi il rischio di azioni violente e criminali.

Il senatore PARRINI (*PD-IDP*) illustra l'emendamento 27.12, criticando le proposte del Governo in tema di sicurezza. Queste sembrano rispondere infatti solo all'esigenza di ottenere consenso elettorale, con un approccio autoritario incapace di produrre risultati positivi anche dal punto di vista del contrasto all'immigrazione, che è uno degli aspetti identitari della maggioranza.

A suo avviso, aumenti di pena e introduzione di nuovi reati incidono negativamente sulla legislazione penale, causando squilibri e perdita di equità e umanità.

Il senatore BAZOLI (*PD-IDP*) interviene per sottolineare come il reato introdotto dall'articolo 27 è inaccettabile in quanto è rivolto non già a persone detenute, come il reato di rivolta di cui all'articolo 415-*bis* del codice penale, ma a persone che hanno l'unica colpa di essere migranti e di essere in attesa di un provvedimento di concessione dell'asilo. È discriminatorio punire con pene così elevate persone che non hanno compiuto alcun reato, tanto più laddove si consideri che spesso i CPR sono in condizioni drammatiche e disumane. La previsione di questo nuovo reato contro i migranti, inoltre, non produce più sicurezza in quanto contribuisce semplicemente ad aumentare il sovraffollamento carcerario senza individuare soluzioni per l'inserimento nella società delle persone migranti.

Il senatore DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*) si richiama alle considerazioni già espresse sull'articolo 26, dal momento che la *ratio* della norma in esame è simile, sebbene applicata agli immigrati trattenuti nei centri per il rimpatrio. A suo avviso, quello in esame è l'ultimo tassello di una politica ventennale che ha affrontato la questione dei flussi migratori solo sotto il profilo dell'ordine pubblico. Ricorda, infatti, che i CPR sono stati introdotti per la prima volta alla metà degli anni Novanta, tuttavia il periodo di trattenimento è aumentato nel corso del tempo, passando dagli originari trenta giorni ai sessanta previsti dalla Bossi-Fini e ai centottanta del cosiddetto decreto sicurezza n. 113 del 2018. Nel 2020,



con il ministro Lamorgese il trattenimento è sceso a un periodo compreso tra novanta e centoventi giorni.

Critica quindi la tendenza, dalla legge Bossi-Fini in poi, a considerare l'immigrazione come un fatto emergenziale, da gestire solo con gli strumenti del diritto penale, nonostante la situazione della sicurezza nel Paese sia migliorata negli ultimi venticinque anni, secondo una visione ideologica che non tiene conto della realtà concreta e del fatto che il fenomeno migratorio rappresenta un elemento storico strutturale.

Si passa all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 28.

La senatrice MUSOLINO (*IV-C-RE*) sottolinea che gli emendamenti 28.1 e 28.2 propongono la soppressione dell'articolo in esame, ritenendo ingiustificata la facoltà che viene riconosciuta agli agenti di polizia di portare con sé, fuori servizio, una seconda arma, più leggera e meno ingombrante di quella d'ordinanza. Sulla base della sua esperienza come assessore con delega alla polizia locale di Messina, osserva che si potrebbe tenere conto dell'evoluzione nel settore delle armi: durante il suo mandato, per esempio, favorì la sostituzione della beretta come arma di ordinanza con la *glock*.

In ogni caso, aumentare il numero di cittadini armati non favorisce di certo la sicurezza, come dimostrano alcuni recenti casi di femminicidi, di cui l'ultimo posto in essere da un agente di polizia penitenziaria ai danni della ex moglie, nel parcheggio di un supermercato.

La senatrice MAIORINO (*M5S*) evidenzia che, nel corso delle audizioni, anche alcuni sindacati delle forze dell'ordine hanno espresso perplessità sulla norma in esame, ritenendo più utili gli incrementi di organici, per evitare il sovraccarico di lavoro e garantire davvero il presidio costante del territorio, e l'assunzione di psicologi, per prevenire situazioni di grave disagio anche tra gli stessi agenti.

Ricorda che purtroppo sono numerosi gli omicidi, e in particolare i femminicidi, compiuti con armi da fuoco detenute legalmente. Con questa disposizione, che favorisce solo i produttori di armi, si pretende che gli agenti siano sempre in servizio, senza neanche un corrispettivo economico. Per garantire più sicurezza, invece, sarebbe opportuno rivedere in senso restrittivo i criteri per il rilascio del porto d'armi.

La senatrice VALENTE (*PD-IDP*) ritiene inopportuno consentire un maggiore utilizzo delle armi da fuoco, da parte degli agenti, anche al di fuori dell'orario di servizio. Se si prende in esame il modello statunitense, è facilmente dimostrabile che l'alto numero di armi in circolazione non garantisce affatto più sicurezza e ordine pubblico. Pertanto, con l'emendamento 28.3 si propone di sopprimere l'articolo, mentre con l'emendamento 28.7 si tenta di introdurre un criterio restrittivo, prevedendo che sia richiesta apposita autorizzazione e non consentendo l'uso della seconda arma senza licenza.

Il senatore VERINI (*PD-IDP*), dichiarando di condividere pienamente le osservazioni svolte dalla senatrice Valente, chiede al Governo di sapere quale sia realmente il messaggio che si vuole inviare con questa proposta. Se questo messaggio dovesse essere indirizzato a assicurare le forze dell'ordine, ritiene che non siano queste le priorità di questi soggetti. È certo che tra le cose che più interessano alle forze dell'ordine siano, ad esempio lo sblocco dei contratti ormai non rinnovati da lungo tempo ovvero una garanzia reale sul *turnover* che non sia soltanto il rimpiazzo dei pensionamenti ma assunzioni che rendano più umano il lavoro di questi uomini. Peraltro se si vuole garantire davvero gli operatori della sicurezza sarebbero necessarie maggiori risorse a partire da una formazione continua dalle forze della polizia penitenziaria. Ritiene pertanto molto discutibile la possibilità per le forze di polizia di avere più armi a disposizione fuori dall'orario di servizio, armi che invece andrebbero ridimensionate anche per evitare reati odiosi come i femminicidi, sempre più frequenti. Se non si vuole sopprimere la norma almeno se ne dovrebbe circoscrivere la portata. Soltanto con interventi concreti in termini di risorse e nuove assunzioni le forze dell'ordine potrebbero avere garantita una maggiore sicurezza. In relazione poi all'uso delle armi ricorda di essere il primo firmatario di un disegno di legge che ne limita l'uso per scopi di carattere privato perché, ormai, le armi sono troppo facili da acquisire e molto diffuse.

Il senatore DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*), associandosi alle considerazioni espresse dalla senatrice Valente e dal senatore Verini, si riserva di intervenire in dichiarazione di voto sugli emendamenti all'articolo 28, auspicando di ricevere un chiarimento dal Governo circa la *ratio* di tale disposizione.

Si passa all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 29.

Il senatore DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*) nota che la norma in esame è chiaramente volta a limitare l'attività delle ONG, contro le quali spesso il Governo ha adottato provvedimenti restrittivi. Infatti, al comma 1 si estendono le pene previste dagli articoli 1099 e 1100 del codice della navigazione per i capitani delle navi, italiane o straniere, che non obbediscano all'intimazione di fermo di unità del naviglio della Guardia di finanza o che commettano atti di resistenza contro di esse, mentre, al comma 2, si prevede la reclusione fino a due anni per il comandante della nave straniera che non obbedisca all'ordine di una nave da guerra nazionale di visita e ispezione delle carte e dei documenti di bordo.

A suo avviso, le ONG svolgono invece un'attività meritoria, salvando vite in mare. Esprime netto dissenso, quindi, nei confronti di una politica che non solo non tiene conto degli obblighi morali, civili e politici di proteggere chi scappa da guerre, cambiamenti climatici e povertà, ma addirittura criminalizza le associazioni che se ne fanno carico.

Si passa all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 30.

Il senatore CATALDI (*M5S*) ritiene opportuno sopprimere l'articolo, con l'emendamento 30.1 a sua firma, non tanto per una contrarietà alla tutela del personale delle Forze armate che partecipa a missioni internazionali, quanto perché si insiste ad adottare misure nei confronti di specifiche platee di destinatari, con un approccio benevolo solo per le forze dell'ordine e invece repressivo e autoritario nei confronti di categorie sociali già discriminate e in difficoltà.

Si passa all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 31.

Il senatore GIORGIS (*PD-IDP*) illustra l'emendamento S31.1, che propone lo stralcio dell'intero articolo, che a suo avviso dovrebbe essere trattato in un disegno di legge specifico, considerata la complessità della materia. Del resto, anche il sottosegretario Mantovano, nel corso della sua audizione, ha confermato la necessità di una riforma più organica del sistema dei servizi. Occorre infatti anche rivedere i poteri del Copasir, che al momento si limita a intervenire in un momento successivo, avendo solo compiti di controllo.

Assicura pertanto la disponibilità del Partito democratico a valutare, insieme alla maggioranza, la soluzione migliore per rafforzare la sicurezza del Paese, anche in base alle attuali innovazioni tecnologiche.

Il senatore SCARPINATO (*M5S*) interviene per illustrare i propri emendamenti all'articolo 31 che rappresenta una norma di straordinario impatto istituzionale. Si tratta infatti di un enorme aumento di poteri ai servizi privi di qualunque controllo democratico. Ricorda che già con la legge del 2007 i poteri dei servizi segreti erano aumentati senza che vi fosse un analogo rafforzamento dei poteri del COPASIR, che è invece il soggetto parlamentare che può democraticamente controllare la correttezza dell'esercizio di questi poteri. Già allora si era determinato uno squilibrio che avrebbe dovuto essere corretto. Con la norma attuale questo squilibrio si accentua in quanto tutte le pubbliche amministrazioni saranno obbligate alla collaborazione con i servizi in ragione della sicurezza nazionale. Essi potranno stipulare convenzioni con le amministrazioni che dovranno fornire il loro supporto anche in deroga alle normative di legge, di fatto trasformando tutti i funzionari pubblici in potenziali agenti. Con l'articolo 31 è pertanto stato effettuato un enorme salto di qualità che il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Mantovano, intervenuto durante il dibattito, ha cercato di minimizzare sottolineando l'autonomia decisionale e operativa delle amministrazioni. Tuttavia quelle rassicurazioni risultano poco convincenti. Peraltro non ci saranno neanche più le attuali clausole di salvaguardia previste dall'articolo 13 e i servizi potranno avere un potere maggiore della magistratura che interviene secondo procedure democratiche e trasparenti. E non può certo essere il concetto di sicurezza nazionale per il quale le amministrazioni sono obbligate a fornire informazioni che può tranquillizzare i cittadini in quanto all'interno di questa espressione tutto può es-

sere fatto confluire. I poteri dei servizi che sono sempre stati la scatola nera dello Stato, con la nuova disciplina saranno ancor più oscuri. Per questa ragione le sue proposte vanno nella direzione di rafforzare i poteri parlamentari attraverso il COPASIR che peraltro è obbligato al segreto.

Il senatore DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*) concorda con l'opportunità di stralciare l'articolo 31 dal disegno di legge in esame, per affrontare in modo più approfondito e ponderato una tematica particolarmente complessa, considerato che l'attività dei servizi ha incrociato spesso le fasi più drammatiche della storia del Paese.

Si passa all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 32.

Il senatore GIORGIS (*PD-IDP*) sottolinea il carattere inutilmente repressivo e disumano della norma in esame, che impedisce al cittadino extracomunitario che non possa attestare il regolare soggiorno in Italia di acquistare una scheda telefonica. Peraltro, non si tiene conto del fatto che il cittadino straniero potrebbe essere anche solo in attesa del rilascio del permesso di soggiorno e in questo modo gli si impedisce non solo di comunicare con la propria famiglia, ma anche, eventualmente, di chiedere soccorso. In sostanza, si violano diritti fondamentali della persona, che – come confermato da una recente pronuncia della Corte costituzionale – sono riconosciuti a prescindere dallo *status* di cittadino o immigrato, causando un'inutile sofferenza a soggetti che si trovano già in una condizione di marginalità. Inoltre, è facile immaginare che in questo modo si alimenterà un mercato nero delle SIM, con la conseguenza di ridurre la possibilità di effettuare controlli preventivi sugli intestatari delle schede.

Con l'emendamento 32.2, quindi, si propone la soppressione della norma.

La senatrice MUSOLINO (*IV-C-RE*) ritiene incomprensibile la finalità della disposizione in esame, prevedendo una sanzione sproporzionata in caso di vendita di schede telefoniche all'immigrato che non sia in possesso di un permesso di soggiorno. Tra l'altro, non si prevedono deroghe e moratorie, neanche per il caso che il soggetto sia in attesa del rilascio dell'autorizzazione, e si riversano sull'operatore privato gli oneri del controllo del titolo di soggiorno, applicando – in caso di inadempimento – la sanzione della chiusura dell'esercizio per un numero considerevole di giorni.

Ritiene anche eccessiva la sanzione prevista per la sostituzione di persona, poiché ciò comporta l'incapacità di contrattare con gli operatori telefonici per un periodo da sei mesi a due anni. Non rilevando un nesso di causalità tra la condotta e l'impedimento a telefonare, ritiene che la norma sia gravemente lesiva di diritti individuali, oltre che irragionevole e sproporzionata.

Infine, come già ricordato dal senatore Giorgis, si alimenterà in questo modo il mercato nero delle schede telefoniche e, conseguentemente, l'insicurezza.

Il senatore MAGNI (*Misto-AVS*) considera estremamente disumana la norma in esame, in contrasto con i principi cristiani a cui i partiti della maggioranza sostengono di ispirarsi. Per comprendere la reale situazione di tanti ragazzi immigrati, bisognerebbe visitare i campi profughi di Šid o Bihać, dove confluiscono gli afgani che scappano dai talebani, pensando di trovare accoglienza in Europa, ai quali invece la polizia croata toglie le scarpe, costringendoli a tornare indietro scalzi. Ritiene che la privazione della possibilità di comunicare sia un atto altrettanto disumano.

Tra l'altro, appare improprio far ricadere sul titolare dell'esercizio commerciale l'onere di verificare la regolarità del permesso di soggiorno.

Sottolinea la necessità di cambiare l'approccio sui flussi migratori, che potrebbero essere disciplinati in modo da risolvere i problemi della denatalità e della scarsità della manodopera. Cita come esempio i 14.000 lavoratori impiegati a Piacenza nel settore della logistica, il 75 per cento dei quali è costituito da immigrati, arrivati come clandestini, ma ora bene inseriti e regolarizzati. Con il provvedimento in esame, invece, si finisce soltanto per alimentare la delinquenza.

Il senatore CATALDI (*M5S*) esprime considerazioni critiche sulla disposizione in esame, che sacrifica le libertà individuali di cittadini e immigrati, con il pretesto di garantire sicurezza, ma in realtà con l'intento di acquisire consenso elettorale. A suo avviso, si insegue la narrazione mediatica, finendo per colpire, con gli irregolari, anche chi è in attesa di un visto o di un permesso di soggiorno, come i turisti o gli studenti e i professori universitari. Tale misura repressiva, inoltre, alimenterà il mercato nero, favorendo quindi proprio la situazione di illegalità che si proponeva di contrastare.

Ritiene sproporzionata, inoltre, la pena accessoria applicata al soggetto condannato per sostituzione di persona, di cui all'articolo 494 del codice penale, previsto come reato contro la fede pubblica, che dovrebbe riguardare – a suo avviso – casi più gravi, come le truffe agli anziani o contro la pubblica amministrazione. È infatti comminata la sanzione dell'incapacità di contrarre con gli operatori per un tempo tra sei mesi e due anni, con conseguente danno gravissimo per il titolare dell'esercizio commerciale, che in quel periodo dovrà continuare a pagare il canone di locazione e gli stipendi dei dipendenti.

Alla luce di queste considerazioni, invita il Governo e la maggioranza a non blindare il disegno di legge in titolo e ad accedere all'ipotesi di una terza lettura.

Si intendono illustrati gli emendamenti riferiti all'articolo 33.

Si passa agli emendamenti riferiti all'articolo 34.

Il senatore MAGNI (*Misto-AVS*) esprime considerazioni molto critiche sull'inasprimento delle pene anche nel caso di resistenza passiva, al-

l'interno degli istituti penitenziari. Si tratta infatti dell'unico strumento di protesta a disposizione dei detenuti, per esempio se costretti in tre in una cella di soli otto metri quadri. A suo avviso, un approccio così repressivo non può che suscitare una reazione ancora più violenta. Si dovrebbero invece costruire spazi adeguati, assumere psicologi, ricorrere alla giustizia riparativa e al coinvolgimento in un'attività lavorativa.

Il senatore BAZOLI (*PD-IDP*) interviene solo per sottolineare che nell'articolo 4-*bis* dell'ordinamento penitenziario con l'articolo 34 si inserisce una norma volta a limitare le misure premiali per le persone che si sono macchiate del reato di rivolta e cioè anche per i migranti e i richiedenti asilo. La norma dimostra un accanimento punitivo del Governo del tutto incomprensibile, che causerà un sovraffollamento carcerario destinato a deflagrare.

La senatrice BILOTTI (*M5S*) illustra tutti gli emendamenti presentati dal suo Gruppo all'articolo 34 rimarcando come questa disposizione si ricolleggi al primo provvedimento urgente di questo Governo – il cosiddetto decreto-legge *rave* – che è intervenuto proprio sui reati ostativi. L'accanimento punitivo della maggioranza solo nei confronti di alcune categorie sociali viola il principio di uguaglianza, specialmente se letto alla luce della legge che ha abrogato l'abuso di ufficio e liberalizzato i reati commessi dai colletti bianchi. Il Movimento 5 stelle ha un'idea di sicurezza e delle carceri diversa e rispettosa dei principi costituzionali che prevedono la rieducazione del detenuto anche con funzione di prevenzione speciale e generale. Invece, la maggioranza concepisce il carcere come un luogo dove rinchiudere chi non si vuole vedere, dimenticando che le condizioni delle carceri sono i luoghi in cui si misura il rispetto dei diritti umani e la democrazia nello Stato di diritto. Si sofferma in conclusione sulle proposte emendative del suo Gruppo dirette all'istituzione delle case di comunità che coltivano una dimensione rieducativa che può portare benefici all'intero corpo sociale.

Si intendono illustrati gli emendamenti riferiti agli articoli 35 e 36.

Si passa all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 37.

Il senatore VERINI (*PD-IDP*), nell'illustrare gli emendamenti presentati dal suo Gruppo, sottolinea come questo articolo vada in una direzione parzialmente condivisibile perché si inserisce in una visione rieducativa della pena che il suo partito persegue con convinzione. Purtroppo la realtà concreta delle carceri, che è quella a cui ci si dovrebbe indirizzare con maggior forza per migliorarne la situazione, è molto diversa. Sono luoghi fisici in cui non esistono assolutamente spazi per nessuna attività rieducativa e le risorse che ad essi vengono destinate sono davvero limitate e rischiano di rendere vano l'intento della norma. Ritiene in conclusione che, una volta scontata la pena, il reinserimento del reo non sia solo un dovere per il rispetto delle

norme costituzionali, ma rappresenti il primo investimento in termini di sicurezza che una società può operare.

Si passa all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 38.

Il senatore GIORGIS (*PD-IDP*) sottolinea che il disegno di legge, da un lato, prefigura un imponente intervento nel campo della sicurezza, ma dall'altro non prevede risorse finanziarie aggiuntive. Ribadisce che, con il solo strumento della repressione, non si garantisce effettivamente la sicurezza, cioè il pieno esercizio da parte dei cittadini delle libertà individuali e collettive.

Non essendovi richieste di intervento, si intendono illustrati gli ordini del giorno.

È così conclusa la fase di illustrazione degli emendamenti e degli ordini del giorno.

Il presidente BALBONI dichiara improponibili, per estraneità di materia, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, i seguenti emendamenti: 9.3, 9.4, 9.5, 9.8, 9.9, 9.11, 9.12, 9.13, 9.0.1, 9.0.2, 9.0.3, 9.0.4, 10.23, 10.0.1, 10.0.2, 10.0.3, 10.0.4, 10.0.5, 15.5, 15.6, 15.7, 15.0.3, 15.0.4, 15.0.5, 16.3, 16.4, 17.0.3, 18.15, 18.17, 18.19, 18.20 (testo 2), 18.21, 18.23, 18.0.1, 18.0.2, 18.0.3, 18.0.4, 18.0.5, 18.0.6, 18.0.7, 18.0.8, 18.0.9 (testo 2), 20.0.1, 20.0.2, 21.2, 21.3, 21.4, 21.0.1, 21.0.2, 21.0.3, 21.0.4, 21.0.5, 21.0.6, 21.0.7, 21.0.8, 21.0.9, 21.0.10, 21.0.11, 21.0.12, 23.0.1, 24.12, 26.11, 26.12, 26.13, 26.14, 26.15, 26.16, 26.17, 26.18, 26.19, 26.22, 26.23, 26.24, 26.25 (testo 2), 26.26, 26.27, 26.28, 26.0.1, 26.0.4, 26.0.5, 26.0.12, 26.0.13, 26.0.14, 26.0.15, 26.0.21, 26.0.22, 26.0.23, 26.0.26, 26.0.27, 27.0.2, 27.0.3, 27.0.4, 27.0.5, 27.0.6, 27.0.7, 27.0.8, 27.0.9, 28.0.1, 28.0.2, 30.0.16, 30.0.2, 30.0.3, 30.0.4, 30.0.9, 30.0.10, 30.0.11, 30.0.12, 30.0.13, 30.0.14, 31.5, 31.19, 31.0.1, 32.0.1, 34.6, 34.7, 34.68, 34.69, 34.0.1, 34.0.2, 34.0.3, 34.0.4, 34.0.5, 34.0.6, 34.0.7, 34.0.8, 34.0.9, 34.0.10, 34.0.11, 34.0.12, 35.0.3, 37.0.1, 37.0.2, 37.0.3, 37.0.4, 37.0.5, 37.0.6, 37.0.7, 37.0.8, 37.0.13, 37.0.14, 37.0.15, 37.0.17, 37.0.18, 37.0.19, 37.0.20, 37.0.21, 37.0.22, 37.0.25, 37.0.26, 37.0.28, 37.0.29, 37.0.30, 37.0.31, 37.0.32, 37.0.33, 37.0.34, 37.0.35, 37.0.36, 37.0.37, 37.0.38, 37.0.39, 37.0.40, 37.0.41, 37.0.42, 37.0.43, 37.0.44, 37.0.45, 37.0.46, 37.0.47, 37.0.49, 37.0.50, 37.0.51, 37.0.52, 37.0.53, 37.0.54, 37.0.55 e 37.0.56.

Comunica, altresì, che sono improponibili, in quanto formulati in termini sconvenienti, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, gli emendamenti da 18.56 a 18.161 inclusi.

Avverte, infine, che l'emendamento 18.165 è inammissibile, in quanto privo di ogni reale portata modificativa, ai sensi dell'articolo 100, comma 8, del Regolamento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*SCONVOCAZIONE DI SEDUTE*

Il PRESIDENTE avverte che la seduta notturna odierna, già convocata alle ore 20, non avrà luogo. Comunica altresì che le sedute già convocate domani, giovedì 28 novembre 2024, alle ore 8,30 e 14,30, non avranno luogo.

Le Commissioni riunite prendono atto.

*La seduta termina alle ore 20,10.*



**5<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE**  
**(Programmazione economica, bilancio)**

Mercoledì 27 novembre 2024

**Plenaria**

**316<sup>a</sup> Seduta (1<sup>a</sup> antimeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**CALANDRINI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Lucia Albano.*

*La seduta inizia alle ore 9,15*

*IN SEDE REFERENTE*

**(1274) Conversione in legge del decreto-legge 19 ottobre 2024, n. 155, recante misure urgenti in materia economica e fiscale e in favore degli enti territoriali**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta notturna di ieri.

Il PRESIDENTE fa presente che la Commissione proseguirà i lavori per procedere alle votazioni, come stabilito, in modo ordinato, sino all'inizio dei lavori dell'Assemblea. Vi sarà poi una sospensione per i lavori d'Aula, per poi riprendere sino a votare il mandato al relatore con le relative dichiarazioni di voto.

Ricorda che l'esame riprende dagli emendamenti riferiti all'articolo 1.

La sottosegretaria ALBANO con riferimento agli emendamenti riferiti all'articolo 1 dà parere favorevole, subordinatamente ad una riformulazione che viene resa disponibile e accolta dai rispettivi proponenti, sugli emendamenti 1.1, 1.2, 1.20, 1.501.

Il parere è altresì favorevole sulle proposte 1.500, 1.0.1000 e 1.0.1000/5.

Il parere è contrario sugli emendamenti 1.5, 1.6, 1.9, 1.15, 1.18 (testo 2), 1.19, sui subemendamenti 1.500/1, 1.500/2, 1.500/3, 1.500/4,

1.500/5 e su tutti i subemendamenti riferiti all'emendamento 1.501 e sui restanti subemendamenti riferiti all'emendamento 1.0.1000.

Per quanto riguarda gli emendamenti aggiuntivi, invita al ritiro dell'emendamento 1.0.1, e degli identici 6.0.18 e 9.0.45 e dà parere contrario sugli emendamenti 1.0.8, 1.0.13, 1.0.17, 1.0.18.

Si riserva un approfondimento sulla proposta 1.0.2.

La relatrice AMBROGIO (*FdI*) esprime parere conforme a quelli espressi dal Governo.

Il senatore MANCA (*PD-IDP*) rappresenta che l'opposizione è stata chiamata a sostenere la linea che tutti gli emendamenti sugli enti locali non potessero essere trattati in quanto dovessero rientrare in un atto *ad hoc*. Chiede quindi che questa linea venga tenuta omogenea con tutti gli emendamenti per linearità.

Si passa alle votazioni.

La sottosegretaria ALBANO chiarisce che sulla proposta 1.0.2, e sugli identici 9.0.85 e 9.0.84, vi è un invito al ritiro.

Il PRESIDENTE pone dunque in votazione l'emendamento 1.1 (testo 2), pubblicato in allegato.

Il Gruppo della Lega chiede di sottoscrivere l'emendamento 1.1 (testo 2).

Posto ai voti, l'emendamento 1.1 (testo 2) risulta approvato.

Il PRESIDENTE pone dunque in votazione l'emendamento 1.2. (testo 2).

Il senatore Claudio BORGHI (*LSP-PSd'Az*) in dichiarazione di voto fa presente che il voto è favorevole perché si tratta di una riduzione del canone, al quale la Lega è storicamente contraria in quanto si tratta di una tassa patrimoniale che grava su 20 milioni di famiglie. Con questo emendamento si mantiene lo sconto approvato nella legge di bilancio dell'anno scorso, mentre chi voterà contro voterà a favore di un aggravio delle tasse ai cittadini. Dal punto di vista della Lega il canone sarebbe da azzerare ma non potendosi azzerare si sostiene la sua riduzione.

Il senatore PATUANELLI (*M5S*) dichiara il voto contrario all'emendamento da parte del Movimento 5 Stelle, in primo luogo perché la legislazione europea richiede che il servizio pubblico sia dotato di risorse certe. Non ritiene che sia un emendamento coperto, sottolinea che quelle

risorse graveranno sulla fiscalità generale quindi comunque sui contribuenti.

Il senatore NICITA (*PD-IDP*) dichiara il voto contrario del Gruppo del Partito democratico segnalando che si tratta di una questione antica. Sottolinea che la proposta appare priva di senso economico in quanto o si sceglie di azzerare il canone trovando le risorse per sostenere il servizio pubblico, oppure si fa uno sconto che non ha vero impatto sulle finanze dei cittadini, a meno che non si riconosca che il valore del servizio pubblico è scaduto con questa maggioranza e per questo si fa uno sconto al canone ai cittadini.

La senatrice PAITA (*IV-C-RE*) dichiara il voto contrario del gruppo Italia Viva segnalando che si tratta di un intervento *spot* che non lascia intravedere una visione programmatica, la quale manca alla maggioranza che per questo interviene in modo demagogico. Ritiene che la maggioranza sia in grande difficoltà e ritiene che questa vicenda sarà foriera di altre difficoltà.

Il senatore MAGNI (*Misto-AVS*) dichiara il voto contrario del proprio Gruppo ritenendo che si tratti di uno spot e di un intervento demagogico, sottolineando che sarebbe opportuno affrontare in modo strategico il ruolo del servizio pubblico mentre su questa misura è emersa chiaramente la crisi della maggioranza.

L'emendamento 1.2 (testo 2), pubblicato in allegato, posto ai voti, risulta respinto.

Il PRESIDENTE pone dunque in votazione l'emendamento 1.20 (testo 2), pubblicato in allegato, che risulta approvato.

Il PRESIDENTE pone dunque in votazione l'emendamento 1.500, che risulta approvato.

Il PRESIDENTE pone dunque in votazione l'emendamento 1.501 (testo 2), pubblicato in allegato, che risulta approvato.

Si passa all'emendamento 1.0.1000 e ai relativi subemendamenti.

Il senatore PATUANELLI (*M5S*) chiede chiarimenti al Governo sul parere espresso sulla proposta 1.0.1000/5.

La sottosegretaria ALBANO chiarisce che la proposta definisce il perimetro di attuazione della disciplina sull'assicurazione obbligatoria per i rischi catastrofali.

Il PRESIDENTE pone poi in votazione il subemendamento 1.0.1000/5, che risulta approvato all'unanimità.

Il senatore MANCA (*PD-IDP*) interviene in dichiarazione di voto sull'emendamento del Governo 1.0.1000, ricordando che si tratta del testo di un decreto-legge approvato dal Consiglio dei ministri e inserito nel provvedimento in esame, per cui ne estende chiaramente il perimetro. Nel merito segnala che le opposizioni si erano adoperate per correggere i problemi che questo provvedimento pone già all'origine delle disposizioni normative su cui oggi si interviene. Ritiene che questo manifesti le difficoltà del Governo che corregge i suoi precedenti errori, a suo tempo segnalati dall'opposizione, estendendo il perimetro di un decreto in un modo che fa sorgere dubbi sul tema stesso dei criteri adottati per la valutazione di ammissibilità degli emendamenti. Ritiene che la correzione del *bonus* si renda necessaria ma ricorda che l'attuale maggioranza è stata sempre contraria al loro utilizzo salvo poi inserirli dimostrando una incoerenza di fondo sul tema. Evidenzia la centralità di ripristinare una correttezza sul processo di conversione dei decreti e sulle prerogative del Parlamento.

La senatrice PIRRO (*M5S*), in dichiarazione di voto contrario sull'emendamento 1.0.1000 del Governo, ritiene che l'emendamento certifichi il fallimento totale delle politiche economiche del governo, che sarebbe aggrappato al concordato fiscale nella speranza che dia un po' di ossigeno. Sul *bonus* « Babbo Natale » l'opposizione aveva offerto tutte le proposte necessarie per migliorare il provvedimento. I consigli sono stati rifiutati in quel contesto, accantonati e poi tirati fuori in questo nuovo provvedimento con modalità scorrette da parte dell'attuale maggioranza per cui dichiara il voto contrario.

Il PRESIDENTE pone dunque in votazione l'emendamento del Governo 1.0.1000, che, con il parere favorevole dei relatori, risulta approvato, come modificato per effetto dell'approvazione del subemendamento 1.0.1000/5.

Si passa alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

La sottosegretaria ALBANO esprime parere favorevole sull'emendamento 2.0.500 e contrario sui relativi subemendamenti.

La relatrice AMBROGIO (*FdI*) esprime parere conforme al Governo.

La senatrice PIRRO (*M5S*) interviene in dichiarazione di voto contrario sulla proposta 2.0.500 ritenendo che l'emendamento destina fondi al settore privato per recuperare le liste d'attesa. L'intento potrebbe essere condivisibile se si dedicassero i fondi al settore della sanità pubblica, rispettando i piani per recuperare le liste d'attesa ma la valutazione diventa negativa perché la destinazione dei fondi al settore privato che li utilizza per fare profitti e non per migliorare il servizio per i cittadini.

La senatrice LORENZIN (*PD-IDP*) dichiara il proprio voto contrario in quanto l'emendamento è inutile poiché lo stesso meccanismo è garantito da una norma del 2015. Dal punto di vista sostanziale o il piano per la riduzione delle liste d'attesa è sufficiente oppure non lo è. Poiché appare evidente che ci sia un problema, testimoniato dagli scioperi di medici e infermieri, ciò significa che il tema delle liste d'attesa non è stato affrontato in modo concreto e non sono stati raggiunti risultati, pur essendo passati più di due anni e mezzo. Si tratta dell'ennesimo emendamento che non risponde a un piano complessivo, mentre manca una visione di piano sanitario nazionale.

L'emendamento 2.0.500 è posto ai voti e approvato.

Il PRESIDENTE ricorda che nella precedente seduta si era proceduto alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 3.

Si passa agli emendamenti riferiti all'articolo 4.

La sottosegretaria ALBANO esprime il parere favorevole da parte del Governo sull'emendamento 4.0.4, a condizione che lo stesso venga riformulato in un testo già reso disponibile ai senatori, che risulta accettato dai proponenti.

La relatrice AMBROGIO (*FdI*) esprime l'avviso conforme al Governo.

Si passa alle votazioni.

Non essendovi interventi in dichiarazione di voto, il PRESIDENTE pone ai voti la proposta 4.0.4 (testo 2), pubblicata in allegato, che risulta approvata.

Si passa agli emendamenti riferiti all'articolo 5.

La sottosegretaria ALBANO esprime il parere contrario del Governo sulla proposta 5.1, mentre invita al ritiro delle proposte 5.0.2 e 5.0.5.

I RELATORI esprimono avviso conforme.

Non essendovi emendamenti oggetto di parere favorevole, il PRESIDENTE ricorda che si intendono tecnicamente respinti tutti gli emendamenti dell'opposizione e ritirati gli emendamenti della maggioranza, a meno di specifiche indicazioni da parte dei proponenti.

Si passa agli emendamenti riferiti all'articolo 6.

La sottosegretaria ALBANO esprime parere contrario sulla proposta 6.2, mentre sulla proposta 6.3 (testo 2) il Governo si rimette alla Commissione.

Il senatore MANCA (*PD-IDP*) interviene per chiedere chiarimenti sulla portata della proposta 6.3 (testo 2), affinché il Governo chiarisca il contenuto dell'emendamento, valutandone anche eventualmente l'accantonamento.

Il senatore MAGNI (*Misto-AVS*) interviene per sottolineare come non risulti affatto chiarito il contenuto della proposta.

Il senatore PATUANELLI (*M5S*) si associa alla richiesta di chiarimenti, occorrendo chiarire il portato della norma novellata.

La sottosegretaria ALBANO ribadisce che la posizione del Governo è di rimettersi alla Commissione.

Chiarisce che l'emendamento prevede che l'approvazione dei bilanci avvenga nel rispetto dei principi generali, evidenziando come l'emendamento interessi il Servizio sanitario calabrese e intervenga a limitare la responsabilità amministrativa, civile e contabile alle sole condotte con dolo.

Il PRESIDENTE propone di rinviare l'esame della proposta 6.3 (testo 2), che risulta accantonata.

La sottosegretaria ALBANO prosegue con l'espressione del parere del Governo, formulando l'invito al ritiro sulla proposta 6.4.

Esprime parere favorevole sulla proposta 6.5, mentre invita al ritiro della proposta 6.6.

Esprime parere favorevole in ordine alla proposta 6.7, a condizione che la stessa venga riformulata in un testo 2, reso disponibile ai senatori, che risulta accettato dai proponenti.

Formula l'invito al ritiro delle proposte 6.8, 6.0.3 nonché delle identiche proposte 6.0.7 e 6.0.8.

Invita altresì al ritiro della proposta 6.0.12, su cui altrimenti il parere del Governo è contrario.

Esprime il parere favorevole del Governo sulla proposta 6.0.13, a condizione che la stessa venga riformulata in un testo 2, reso disponibile ai senatori, che risulta accettato dai proponenti.

Invita al ritiro della proposta 6.0.16, mentre il parere è contrario sulle proposte 6.0.18 e 6.0.20.

Invita al ritiro sulla proposta 6.0.21.

Esprime il parere favorevole del Governo sulla proposta 6.0.26.

Invita al ritiro della proposta 6.0.30, mentre il parere è contrario sulle proposte 6.0.31, 6.0.34, sugli identici 6.0.35 e 6.0.36, e 6.0.39.

Esprime il parere favorevole del Governo sulla proposta 6.0.41, mentre sulla proposta 6.0.42 il parere è favorevole, a condizione che la stessa venga riformulata in un testo 2, reso disponibile ai senatori, che risulta accettato dai proponenti.

Invita al ritiro delle proposte 6.0.43 (testo 2), 6.0.55 e 6.0.56 (testo 2), nonché 6.0.62 (testo 2), mentre il parere è contrario sulle proposte 6.0.46, 6.0.57 e 6.0.60.

Esprime il parere favorevole del Governo sulla proposta 6.0.500 dei relatori, a condizione che la stessa venga riformulata in un testo 2, reso disponibile ai senatori, che risulta accettato dai proponenti. Il parere è contrario su tutti i subemendamenti riferiti a tale emendamento dei relatori.

La relatrice AMBROGIO (*Fdl*) esprime un avviso conforme al Governo.

Si passa alle votazioni.

La proposta 6.5 viene posta ai voti e approvata all'unanimità.

Su proposta del PRESIDENTE, si procede ad accantonare la proposta 6.7 con riguardo al testo 2 cui il Governo ha subordinato il proprio parere favorevole, in attesa di taluni chiarimenti.

L'emendamento 6.0.13 (testo 2), pubblicato in allegato, con parere favorevole dei RELATORI e del GOVERNO, posto ai voti, risulta approvato.

Si passa all'emendamento 6.0.26.

Il senatore NICITA (*PD-IDP*) interviene in dichiarazione di voto criticando il contenuto della proposta, laddove si fa riferimento all'istituzione di un tavolo tecnico senza ricondurre a ciò oneri finanziari. Evidenza al riguardo che il MEF ha in più occasioni sostenuto l'onerosità dell'istituzione di tavoli tecnici, per i quali non basta prevedere formalmente l'invarianza finanziaria.

Dopo un intervento del PRESIDENTE, teso a ricordare che è in corso l'esame in sede referente, in cui viene espresso un parere politico e non inerente ai soli profili finanziari, la sottosegretaria ALBANO chiarisce che l'istituzione del tavolo era prevista già nel precedente decreto-legge cosiddetto « PA due », per cui non vi sono oneri da riconnettere all'emendamento 6.0.26.

Posto ai voti, l'emendamento 6.0.26 risulta quindi approvato.

Si passa quindi alla votazione della proposta dell'emendamento 6.0.41 che, con l'astensione dei gruppi del Partito Democratico, d'Italia Viva e del Misto, risulta approvato.

Si passa alla votazione della proposta 6.0.42 (testo 2).

Il senatore MANCA (*PD-IDP*) chiede al Governo di fornire elementi di chiarimento, trattandosi del delicato e importante tema dei controlli in materia di Piano nazionale di ripresa e resilienza.

La sottosegretaria ALBANO rileva che la proposta risulta in linea con i contenuti del Regolamento europeo UE 2021/241, sui profili di verifica di ammissibilità delle spese, di aggiornamento del sistema *Regis*, dei controlli e delle misure di prevenzione nonché in materia di controlli a campione sui soggetti attuatori. Sottolinea l'intento di semplificazione delle procedure soprattutto sul sistema *Regis* della proposta.

La senatrice LORENZIN (*PD-IDP*) chiede di specificare se questo tipo di emendamento non rischi di determinare un'ulteriore complicazione nel sistema già farraginoso delle verifiche.

Il senatore GARAVAGLIA (*LSP-PSd'Az*) chiarisce che la proposta intende dare un quadro certo e sistematizzato rispetto all'attuale frammentazione della normativa.

Posto ai voti, l'emendamento 6.0.42 (testo 2), pubblicato in allegato, con l'astensione dei Gruppi di opposizione, risulta approvato.

Si passa all'emendamento 6.0.500 dei relatori, nel testo 2, pubblicato in allegato, su cui il Governo ha espresso parere favorevole.

Posto ai voti, l'emendamento 6.0.500 (testo 2) è approvato all'unanimità.

Si passa agli emendamenti riferiti all'articolo 7.

La sottosegretaria ALBANO esprime parere contrario sull'emendamento 7.1, nonché sull'identico 7.2.

Il parere del Governo è contrario sulle proposte 7.3, 7.4, 7.5 e sull'identico 7.6, nonché su 7.7 (testo 2).

Esprime il parere favorevole sugli emendamenti 7.8 e 7.9.

Invita al ritiro dell'emendamento 7.10.

Il parere è altresì contrario sulle proposte 7.11, 7.13, mentre invita al ritiro della proposta 7.17.

Esprime parere contrario sulla proposta 7.0.2, mentre il parere è favorevole sulle proposte 7.0.5 e 7.0.6, subordinatamente alla loro riformulazione in un medesimo testo, reso disponibile e accolto dai senatori proponenti.

Il parere è contrario sulla proposta 7.0.7, mentre invita al ritiro degli emendamenti 7.0.11, 7.0.18, 7.0.19, 7.0.24, 7.0.25, 7.0.29 e 7.0.30.



Vi è altresì un parere contrario o in alternativa un invito al ritiro sulla proposta 7.0.33, mentre invita al ritiro delle proposte 7.0.34, 7.0.36, 7.0.38, 7.0.40, 7.0.43 (testo 2).

In ordine all'emendamento dei relatori 7.0.500 (testo corretto) esprime il parere favorevole del Governo, formulando invece un parere contrario su tutti i relativi subemendamenti.

Il senatore MANCA (*PD-IDP*) chiede chiarimenti su come debbano intendersi i pareri di invito al ritiro ovvero contrari formulati dalla rappresentante del Governo, in particolare, in assenza di uno specifico ritiro da parte dei proponenti.

Il PRESIDENTE ricorda che per un accordo condiviso tra tutti i Gruppi, si intendono ritirati tutti gli emendamenti di maggioranza, ove diversamente non specificato dai rispettivi proponenti, mentre si intendono tecnicamente respinti tutti gli emendamenti di opposizione, che non siano oggetto di specifica richiesta di votazione, ferma restando comunque la possibilità di intervenire in dichiarazione di voto da parte dei rispettivi proponenti.

La sottosegretaria ALBANO prosegue nell'espressione dei pareri del Governo formulando sulla proposta 7.0.501 un parere favorevole, subordinatamente alla sua riformulazione in un testo, reso disponibile ai senatori, che viene accolto dai relatori, mentre il parere del Governo è contrario su tutti i relativi subemendamenti.

Si passa alle votazioni.

L'emendamento 7.8, con il parere favorevole dei relatori e del Governo, posto ai voti risulta approvato all'unanimità.

L'emendamento 7.9, con il parere favorevole dei relatori e del Governo, posto ai voti risulta approvato all'unanimità.

Il senatore PATUANELLI (*M5S*) interviene per dichiarazioni di voto sulle proposte 7.0.5 e 7.0.6, come riformulate nel medesimo testo su cui il Governo ha espresso parere favorevole, che consentono il rinvio della seconda rata di acconto delle imposte dirette. Ricorda come la copertura venga costruita a valere sul Fondo patrimonio destinato, su cui un anno fa era stato chiesto formalmente al Governo di fornire i dati sulla capienza di risorse presso tale Fondo, a fini di conoscibilità da parte dei parlamentari e di trasparenza di tale dato economico. Ricorda che a tale espressa richiesta, formulata al sottosegretario Freni, a cui era stata fornita una risposta ufficiale dalla sottosegretaria Savino, era stato risposto che tale Fondo non risultava più capiente e non vi erano risorse finanziarie disponibili.

Ora, con i due emendamenti in parola, nonché con l'ulteriore proposta di riformulazione già preannunciata dal Governo in ordine dall'emendamento 8.14 del senatore Gelmetti, il Fondo patrimonio destinato viene usato come copertura finanziaria per ingenti importi inerenti alle relative proposte emendative. Ciò costituisce una grave mancanza di rispetto nei confronti dei parlamentari, anche di opposizione, che, messi a conoscenza della reale capienza di tale Fondo, avrebbero potuto operare con idonee coperture finanziarie su proprie proposte emendative. Tale capacità emendativa è stata di fatto pretermessa poiché non risulta un quadro chiaro e lineare nelle informazioni fornite dal Governo, che ora invece utilizza tale Fondo a copertura di emendamenti di maggioranza. Al di là condivisibilità nel merito delle proposte emendative 7.0.5 (testo 2) e 7.0.6. (testo 2), che risultano condivisibili nel merito dalla propria parte politica, si pone quindi un grave problema di metodo nei rapporti tra Governo e Parlamento.

Il senatore NICITA (*PD-IDP*), associandosi ai rilievi del senatore Patuanelli, di cui ricorda la richiesta formale di dati avanzata l'anno scorso, ricorda che in tale materia è stata prodotta anche una formale interrogazione parlamentare. Il Governo in tale quadro aveva asserito che vi fosse una capienza pari a zero risorse, con una risposta formale che fu letta nei lavori parlamentari e fu messa a verbale nei suoi contenuti. Le attuali iniziative del Governo risultano del tutto non in linea con quanto riferito al Parlamento.

Il senatore MAGNI (*Misto-AVS*) sottolinea come la richiesta a suo tempo posta dal senatore Patuanelli era stata appoggiata da tutti i rappresentanti di opposizione e risulta necessario reiterare una richiesta adesso sulla effettiva capienza del Fondo patrimonio destinato, poiché risulta assolutamente inaccettabile una discrezionalità del Governo nell'utilizzare quelle risorse, che dovrebbero essere rese conoscibili a tutti i parlamentari, mentre si profila una disparità inaccettabile di trattamento tra maggioranza e opposizione nel lavoro parlamentare.

Poste congiuntamente ai voti le proposte 7.0.5 (testo 2) e 7.0.6 (testo 2), pubblicate in allegato, sono approvate all'unanimità.

Si passa alla votazione della proposta 7.0.500 (testo corretto).

Il senatore MANCA (*PD-IDP*) interviene in dichiarazione di voto contraria, sottolineando come l'utilizzo di successivi decreti-legge, volti a correggere norme adottate poco prima dalla stessa maggioranza, costituisce ormai una prassi dell'attuale Governo, che presenta grandi criticità e che rischia di compromettere anche il raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica, poiché la catena di successivi decreti-legge incide in termini di finanza pubblica. Formula osservazioni critiche sulla assenza di dati chiari e certi da parte del Governo nei confronti delle Camere, in un

quadro che si caratterizza per una assenza di trasparenza. In relazione ai temi trattati dalla proposta, sottolinea come la prima adesione al concordato aveva coinvolto fasce di contribuenti e imprese con un alto livello di fedeltà fiscale, con un effetto di produzione di minor gettito piuttosto che di crescita di gettito per lo Stato, secondo quanto evidenziato anche dall'Ufficio parlamentare di bilancio e dall'ISTAT. Richiamando l'intervento critico svolto dal senatore Patuanelli, sulla scarsa trasparenza del Governo nei confronti del Parlamento, evidenzia come non vengono mai rese note le entità certe delle risorse connesse agli interventi normativi. Critica inoltre il ricorso, da parte dell'attuale maggioranza, a continui condoni e ravvedimenti, che intaccano il principio di progressività oltre che di fedeltà fiscale, previsto nella nostra Carta costituzionale. Sottolinea inoltre come le norme del Governo vadano continuamente corrette e riscritte, poiché recano esclusioni e platee non correttamente definite, per cui nei fatti l'attuale maggioranza perviene a fare spesso l'esatto contrario di ciò che prospetta in termini propagandistici. Sottolinea la necessità che *in primis* il ministro Giorgetti fornisca al Parlamento numeri certi sugli effetti delle disposizioni, che si presentano già da ora dall'impatto devastante per le future generazioni.

Il senatore MAGNI (*Misto-AVS*) interviene in dichiarazioni di voto criticando fortemente il modo di agire dell'attuale maggioranza, che adotta norme fiscali del tutto contrarie a quanto previsto dalla Costituzione e in violazione del principio di progressività. Sottolinea come si registri già un fallimento su quanto fatto dall'attuale Governo e dalla maggioranza, con modifiche peraltro ancora una volta peggiorative della pressione fiscale proprio sulle fasce meno abbienti.

Non essendovi altri interventi, il PRESIDENTE pone dunque ai voti la proposta 7.0.500 (testo corretto), che, con il parere favorevole del Governo, risulta approvata.

Pone quindi ai voti la proposta 7.0.501 (testo 2), pubblicata in allegato, che, con il parere favorevole del Governo, risulta approvata.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 8.

La sottosegretaria ALBANO illustra i pareri del Governo sugli emendamenti riferiti all'articolo 8, ed esprime parere contrario sugli emendamenti 8.1, 8.3, 8.5, 8.6, 8.7, 8.8, 8.11, 8.12, 8.0.2, 8.0.4, 8.0.13, 8.0.17, 8.0.20, 8.0.25, 8.0.27, 8.0.28, 8.0.37, 8.0.39 e 8.0.44, invita inoltre al ritiro degli emendamenti 8.2, 8.0.1, 8.0.6, 8.0.10, 8.0.16, 8.0.21, 8.0.30, 8.0.32, 8.0.33, 8.0.36 e 8.0.38.

La sottosegretaria ALBANO esprime altresì parere favorevole sull'emendamento 8.14 subordinatamente ad una riformulazione, resa disponibile, che viene accolta dal proponente.

Su richiesta dei proponenti l'emendamento 8.0.16 è ritirato per la successiva trasformazione in un ordine del giorno di cui si riserva la presentazione.

Il senatore BERGESIO (*LSP-PSd'Az*) interviene in merito all'improponibilità dell'emendamento 8.0.35 segnalando che gli è stata preannunciata una proposta di riformulazione dell'emendamento da parte del Governo, chiede pertanto l'accantonamento dell'emendamento.

Il PRESIDENTE fa presente che, preso atto peraltro che non è pervenuta alla Commissione alcuna riformulazione, l'emendamento 8.0.35 resta improponibile ed in quanto tale non può essere accantonato.

La relatrice AMBROGIO (*Fdl*) esprime il parere conforme dei relatori a quello del Governo.

Il senatore MANCA (*PD-IDP*) in dichiarazione di voto sulla proposta 8.14, come riformulata, osserva che si tratta di un emendamento che ha un impatto finanziario di diversi miliardi, e ricorda che i senatori, per quanto concerne la presentazione di emendamenti sono stati invitati a contenere gli impatti di finanza pubblica e alla salvaguardia dei saldi di finanza pubblica.

Ritiene necessaria una riflessione sul merito e sul metodo, in presenza di una riformulazione come questa, per cui c'è da domandarsi come sia possibile lavorare se ai senatori non vengono date informazioni coerenti sulla cornice finanziaria nella quale si deve operare, svilendo in questo modo il ruolo e le prerogative del parlamentare e della Commissione.

Il senatore PATUANELLI (*M5S*) osserva che si tratta di una riformulazione che modifica notevolmente il testo originario, che riguardava la transizione 5.0, mentre la riformulazione era all'esame riguarda la transizione 4.0 che evidentemente all'esito del monitoraggio ha fatto rilevare un utilizzo dei crediti d'imposta superiore a quanto previsto e quindi ha bisogno per il 2024 di avere un travaso rispetto al patrimonio destinato che evidentemente è ben capiente visto che questo travaso di risorse è di 4 miliardi e 690 milioni, a comprova che sul patrimonio destinato c'erano residui utilizzabili molto ampi e che la transizione 4.0 è andata molto bene prima dell'intervento della maggioranza teso a distruggerla. Inoltre, non è chiaro il secondo passaggio dell'emendamento, di come interviene in materia di PEF sulla realizzazione della banda ultra larga passiva nelle regioni Lazio Sicilia e Calabria, pertanto preannuncia l'astensione dei senatori del gruppo del Movimento 5 Stelle.

Il PRESIDENTE pone ai voti l'emendamento 8.14 (testo 2), pubblicato in allegato, che, con parere favorevole dei RELATORI e del GOVERNO, con l'astensione dei gruppi di opposizione, risulta approvato.

Sospende poi la seduta della Commissione avvertendo che la stessa riprenderà dieci minuti dopo il termine dei lavori dell'Assemblea.

*La seduta sospesa alle ore 11,30, riprende alle ore 12,30.*

Il PRESIDENTE propone di chiudere la seduta per consentire ai Gruppi parlamentari che ne hanno la necessità di effettuare sostituzioni, così da proseguire l'esame del provvedimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*CONVOCAZIONE DI UN'ULTERIORE SEDUTA DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE comunica che è immediatamente convocata un'ulteriore seduta della Commissione.

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 12,35.*

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1274****(al testo del decreto-legge)****Art. 1.****1.1 (testo 2)**

DE CARLO

*All'articolo 1, sono apportate le seguenti modifiche:*

a) *al comma 1, sostituire le parole: « 250 milioni di euro per l'anno 2024 » con le seguenti: « 300 milioni di euro per l'anno 2024 »;*

b) *al comma 3, sostituire le parole: « 220 milioni » con le seguenti: « 270 milioni »;*

c) *dopo il comma 5 inserire il seguente:*

*« 5-bis. Le risorse di cui all'articolo 1, comma 2, lettera h), n. 1, del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 1° luglio 2021, n. 101, sono incrementate di 70 milioni di euro per l'anno 2025. ».*

d) *al comma 6, sostituire le parole: « pari a 1.520 milioni di euro per l'anno 2024 » con le seguenti: « 1.620 milioni di euro per l'anno 2024 e 70 milioni di euro per l'anno 2025 »;*

*Conseguentemente, all'articolo 10, comma 1, sono apportate le seguenti modifiche:*

a) *all'alinea, le parole: « a euro 1.736.409.720 per l'anno 2024 e 20 milioni » con le seguenti: « a euro 1.836.409.720 per l'anno 2024,90 milioni »;*

b) *alla lettera i) le parole: « quanto a euro 1.441.909.720 » con le seguenti: « quanto a euro 1.491.909.720 ».*

c) *dopo la lettera i) inserire le seguenti:*

*« i-bis) quanto a 50 milioni di euro per l'anno 2025, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa a favore di Rete ferroviaria italiana – RFI S.p.A., di cui all'articolo 1, comma 86, della legge 23 dicembre 2005, n. 266;*

*i-ter*) quanto a 20 milioni di euro per l'anno 2025, mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 443, della legge 30 dicembre 2023, n. 213. »;

*i-quater*) quanto a 50 milioni di euro per l'anno 2024 mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 334, della legge 30 dicembre 2020, n. 178 e successivi rifinanziamenti;

d) *all'allegato 2, di cui alla lettera i)* sono aggiunte le seguenti righe con riferimento al Ministero dell'economia e delle finanze ed il totale è corrispondentemente incrementato da: « 1.441.909.720 » a: « 1.491.909.720 »:

<b>21. Debito pubblico (34)</b>	<b>50.000.000</b>
21.1 Oneri per il servizio del debito statale (1)	50.000.000

## 1.2 (testo 2)

BERGESIO, BIZZOTTO, MURELLI, MINASI, GARAVAGLIA, CLAUDIO BORGHI, DREOSTO, ROMEO

*Apportare le seguenti modificazioni:*

a) *al comma 2, sostituire le parole:* « 750 milioni di euro per l'anno 2024 » *con le seguenti:* « 1.180 milioni di euro per l'anno 2024 »;

b) *dopo il comma 5 inserire i seguenti:*

« 5-bis. All'articolo 1, comma 19, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, le parole: “per l'anno 2024” sono sostituite con le seguenti: “per ciascuno degli anni 2024 e 2025”.

5-ter. All'articolo 1, comma 20, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, le parole: “per l'anno 2024” sono sostituite con le seguenti: “per ciascuno degli anni 2024 e 2025”. »;

c) *al comma 6 sostituire le parole:* « pari a 1.520 milioni di euro per l'anno 2024 » *con le seguenti:* « 1.950 milioni di euro per l'anno 2024 e 430 milioni di euro per l'anno 2025 ».

*Conseguentemente, all'articolo 10, comma 1, apportare le seguenti modificazioni:*

a) *alinea, sostituire le parole:* « a euro 1.736.409.720 per l'anno 2024 e 20 milioni » *con le seguenti:* « a euro 2.166.409.720 per l'anno 2024, 450 milioni »;

b) *alla lettera c) sostituire le parole:* « quanto a 50 milioni » *con le seguenti:* « quanto a 110 milioni »;

c) alla lettera i) sostituire le parole: « quanto a euro 1.441.909.720 » con le seguenti: « quanto a euro 1.811.909.720 »;

d) dopo la lettera i) inserire la seguente:

« *i-bis*) quanto a 430 milioni di euro per l'anno 2025, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa a favore di Rete ferroviaria Italiana – RFI S.p.A., di cui all'articolo 1, comma 396, della legge 30 dicembre 2021, n. 234 »;

e) all'allegato 2, la sezione riferita al Ministero dell'economia e delle finanze è sostituita con la seguente ed il totale è corrispondentemente incrementato da: « 1.441.909.720 » a: « 1.811.909.720 »:

*Ministero dell'economia e delle finanze*

<b>3. L'Italia in Europa e nel mondo (4)</b>	<b>913.274.639</b>
3.1 Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE (10)	913.274.639
<b>19. Giustizia (6)</b>	<b>128.575</b>
19.4 Coordinamento del sistema della giustizia tributaria (12)	128.575
<b>1. Politiche economico-finanziarie e di bilancio e tutela della finanza pubblica (29)</b>	<b>46.611.105</b>
1.8 Accertamento e riscossione delle entrate e gestione dei beni immobiliari dello Stato (10)	34.142.341
1.2 Prevenzione e repressione delle violazioni di natura economico-finanziaria (3)	12.468.764
<b>23. Fondi da ripartire (33)</b>	<b>800.364.735</b>
23.1 Fondi da assegnare (1)	210.364.735
23.2 Fondi di riserva e speciali (2)	590.000.000
<b>21. Debito pubblico (34)</b>	<b>50.000.000</b>
21.1 Oneri per il servizio del debito statale (1)	50.000.000

**1.20 (testo 2)**

MINASI, CLAUDIO BORGHI, DREOSTO

*Dopo il comma 6, aggiungere i seguenti:*

« *6-bis*. L'autorizzazione di spesa di cui al comma 5-*bis* dell'articolo 1 del decreto-legge 10 settembre 2021, n. 121, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 2021, n. 156, è incrementata di 2,5 milioni di euro per l'anno 2024. Agli oneri di cui al presente comma, pari a 2,5 milioni di



euro per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma “Fondi di riserva e speciali” della missione “Fondi da ripartire” dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

6-ter. All'articolo 1, della legge 30 dicembre 2020, n. 178 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 706, le parole: “tre anni” sono sostituite dalle seguenti: “quattro anni”;

b) al comma 707, sono aggiunte infine le seguenti: “e di 1,5 milioni di euro per l'anno 2024”.

6-quater. Agli oneri di cui al comma 6-ter, pari a 1,5 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma “Fondi di riserva e speciali” della missione “Fondi da ripartire” dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

6-quinquies. All'articolo 19 del decreto-legge 10 agosto 2023, n. 104, convertito, con modificazioni dalla legge 9 ottobre 2023, n. 136, al comma 1, le parole: “20 milioni di euro per l'anno 2024”, sono sostituite dalle seguenti: “21,5 milioni di euro per l'anno 2024”. Agli oneri di cui al presente comma, pari a 1,5 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma “Fondi di riserva e speciali” della missione “Fondi da ripartire” dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. ».

---

## 1.501 (testo 2)

### I RELATORI

*All'articolo 1, dopo il comma 6, inserire il seguente:*

« 6-bis. All'articolo 7 del decreto-legge 15 maggio 2024, n. 63, convertito con modificazioni dalla legge 12 luglio 2024, n. 101, dopo il comma 7 aggiungere i seguenti:

“7-bis. Il Commissario straordinario, sentite le regioni interessate, approva il piano di riparto delle risorse destinate, nel limite di 3,7 milioni di

euro per l'anno 2024, a indennizzare le imprese della pesca e dell'acquacoltura, stabilite nelle regioni Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia e Veneto, che hanno subito danni alla produzione e alle strutture aziendali a causa del fenomeno della diffusione e della proliferazione della specie granchio blu (*Callinectes sapidus*) e che, avendo presentato la domanda di cui al decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102, sono state ammesse alla concessione dei relativi aiuti. Le risorse sono ripartite proporzionalmente all'importo complessivo delle richieste di indennizzo contenute nelle domande acquisite da ciascuna delle suddette regioni. A tal fine è autorizzata la spesa di 3,7 milioni di euro per l'anno 2024 da assegnare al Commissario straordinario con le procedure previste a legislazione vigente.

*7-ter.* Il Commissario straordinario trasferisce, con ordinanza, le risorse, come ripartite ai sensi del comma *7-bis*, alle regioni Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia e Veneto, che provvedono all'erogazione delle medesime ai richiedenti.

*7-quater.* Agli oneri derivanti dal comma *7-bis*, pari complessivamente a 3,7 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 8 agosto 1991, n. 267". ».

---

#### **Art. 4.**

##### **4.0.4 (testo 2)**

GASPARRI, PAROLI, LOTITO, DE ROSA

*Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:*

##### **« Art. 4-bis.**

*(Misure per il pagamento delle prestazioni di lavoro straordinario del personale delle Forze armate)*

1. Al fine di garantire le maggiori esigenze operative delle Forze armate, è autorizzata la spesa di 20 milioni di euro per l'anno 2024, per il pagamento delle prestazioni di lavoro straordinario svolte dal personale militare, in deroga al limite di cui all'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75. I compensi accessori di cui al presente comma possono essere corrisposti anche in deroga ai limiti individuali di cui all'articolo 10, comma 3, della legge 8 agosto 1990, n. 231.

2. Agli oneri di cui al comma 1, pari a 20 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede, mediante corrispondente utilizzo delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato ai sensi dell'articolo 148, comma 1, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, che, alla data del 31 ottobre 2024,

non sono riassegnate ai pertinenti programmi e restano, per detto importo, acquisite all'erario. ».

---

## Art. 6.

### 6.0.13 (testo 2)

LIRIS, NOCCO

*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

#### « Art. 6-bis.

*(Disposizioni in materia di post-olimpico)*

1. Al comma 2 dell'articolo 1 della Legge 8 maggio 2012 n. 65, dopo le parole: "6 agosto 2007, n. 19," inserire le seguenti: "o alle Stazioni Appaltanti, dei comuni o delle unioni montane interessati dagli interventi, iscritte all'A.U.S.A.".

2. Ferma restando la definitiva cessazione al 31 dicembre 2024 della liquidazione delle residue attività dell'Agenzia per lo svolgimento dei Giochi olimpici Torino 2006 istituita dall'articolo 2 della legge 9 ottobre 2000, n. 285, al fine di assicurare lo svolgimento delle attività ed il completamento degli interventi previsti dall'articolo 1 della legge 8 maggio 2012, n. 65, la gestione e il mandato del Commissario di cui all'articolo 3, comma 25, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, proseguono senza soluzione di continuità, sino ad un massimo di due anni a decorrere dall'entrata in vigore della presente disposizione, e comunque non oltre il 31 dicembre 2026. A decorrere dalla stessa data il Commissario di cui al comma precedente, che assume la denominazione di "Commissario per l'attuazione delle funzioni di cui alla legge 8 maggio 2012, n. 65", subentra in tutti i rapporti attivi e passivi facenti capo, alla medesima data, all'Agenzia per lo svolgimento dei Giochi Olimpici Torino 2006, la quale è conseguentemente soppressa.

3. Al termine della gestione di cui all'articolo 3, comma 25, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, le risorse finanziarie di cui all'articolo 1 della Legge 8 maggio 2012 n. 65 ed ogni altro eventuale onere residuo a carico della gestione commissariale, nonché le funzioni e le competenze assegnate dalla stessa legge alla Fondazione 20 Marzo 2006 e al Commissario dell'Agenzia Torino 2006 sono trasferiti alla Regione Piemonte. Il personale dipendente ancora in forze alla struttura commissariale confluisce nella società di Committenza Regione Piemonte S.p.A..

4. Le amministrazioni interessate provvedono all'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo nei limiti delle risorse umane, stru-

mentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e comunque senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. ».

---

#### **6.0.42 (testo 2)**

GARAVAGLIA, CLAUDIO BORGHI, DREOSTO

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

#### **« Art. 6-bis.**

*(Controlli in materia di Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza)*

1. Al fine di sistematizzare gli adempimenti di controllo in materia di attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 22 del Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 febbraio 2021, i soggetti attuatori degli interventi e le amministrazioni centrali titolari delle misure del PNRR si attengono, per quanto di rispettiva competenza, alle disposizioni che seguono.

2. I soggetti attuatori assicurano la tempestiva realizzazione degli interventi di propria competenza e il corretto utilizzo dei finanziamenti assegnati, in conformità alla normativa nazionale ed europea applicabile, nonché agli obblighi previsti negli atti di assegnazione dei finanziamenti. A tal fine, i soggetti attuatori:

*a)* effettuano i controlli di legalità e amministrativo-contabili previsti dai rispettivi ordinamenti;

*b)* verificano l'ammissibilità delle spese al PNRR e il rispetto degli obblighi assunti in sede di finanziamento degli interventi;

*c)* conservano agli atti la documentazione giustificativa e la rendono disponibile alle competenti autorità nazionali ed europee per le rispettive attività di controllo e di audit;

*d)* assicurano il periodico aggiornamento del sistema di monitoraggio ReGiS con i dati di avanzamento finanziario, fisico e procedurale degli interventi.

3. Gli adempimenti di cui al comma 2 costituiscono presupposto necessario ai fini delle attestazioni di cui all'articolo 18-*quinquies*, comma 2, del decreto-legge 9 agosto 2024, n. 113, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2024, n. 143.

4. Le amministrazioni centrali titolari provvedono alla tempestiva attivazione delle misure di propria competenza e assicurano il corretto uti-

lizzo dei finanziamenti assegnati, in conformità alla normativa nazionale ed europea applicabile. A tal fine, le medesime amministrazioni:

a) sottopongono gli atti di assegnazione delle risorse agli ordinari controlli di legalità e amministrativo-contabili previsti dalla normativa vigente;

b) adottano misure per la prevenzione e il contrasto delle irregolarità e delle frodi, della corruzione e dei conflitti di interesse, nonché per il recupero degli importi indebitamente utilizzati;

c) verificano l'espletamento degli adempimenti di cui al comma 2 in capo ai soggetti attuatori, mediante l'esame della regolarità formale delle attestazioni di cui al comma 3 del presente articolo, ai fini dei trasferimenti delle risorse a carico del PNRR.

5. Le amministrazioni centrali titolari integrano i controlli di regolarità formale di cui al comma 4, lettera c), con verifiche della documentazione giustificativa prodotta dai soggetti attuatori, al fine di accertare, mediante appropriati metodi di campionamento, la corretta esecuzione degli interventi, la regolarità e l'ammissibilità delle spese al PNRR, nonché il rispetto degli altri obblighi a carico dei soggetti attuatori previsti negli atti di assegnazione dei finanziamenti del PNRR. Tali verifiche costituiscono presupposto necessario ai fini:

a) dell'erogazione del saldo del finanziamento PNRR in favore dei soggetti attuatori, ovvero della chiusura degli interventi, per le misure che prevedono erogazioni in unica soluzione;

b) delle attestazioni da rendere per la presentazione delle richieste di pagamento all'Unione europea di cui all'articolo 22, paragrafo 2, lettera c), del Regolamento (UE) 2021/241 del Parlamento europeo e del Consiglio del 12 febbraio 2021.

6. Il Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, attiva modalità semplificate per il sistema informatico ReGiS in relazione agli adempimenti previsti dai commi da 1 a 6 del presente articolo.

7. Al fine di agevolare la definizione delle partite contabili aperte in occasione della chiusura dei conti dei programmi cofinanziati dai fondi europei, il fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie di cui alla legge 5 aprile 1987, n. 183, è autorizzato, nei limiti delle disponibilità esistenti, ad effettuare il pagamento delle note di addebito emesse dalla Commissione europea. Il fondo di rotazione di cui alla citata legge n. 183 del 1987 provvede al recupero delle somme erogate a valere sulle domande di pagamento presentate dall'amministrazione titolare del programma nei cui confronti è stata emessa la nota di addebito. ».

**6.0.500 (testo 2)**

I RELATORI

*Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:*

**« Art. 6-bis.**

*(Misure relative al rafforzamento delle strutture preposte ai pagamenti delle fatture commerciali e alla riduzione dei tempi di pagamento da parte delle pubbliche amministrazioni)*

1. Al fine di rafforzare le strutture preposte ai pagamenti delle fatture commerciali, i Ministeri e gli enti locali individuati ai sensi dell'articolo 40, commi da 4 a 9, del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 aprile 2024, n. 56, adottano iniziative di formazione e riqualificazione professionale del personale nonché sono autorizzati ad assumere, con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato di durata non eccedente il 31 dicembre 2026, in deroga ai limiti di spesa di cui all'articolo 9, comma 28, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, unità di personale dell'area dei funzionari e degli assistenti o istruttori nel limite complessivo di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026. Per la realizzazione degli interventi previsti dal presente comma è istituito, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, un fondo con una dotazione di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026 da ripartire con uno o più decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, sulla base delle richieste delle amministrazioni di cui al primo periodo coerenti con il relativo piano degli interventi predisposto ai sensi del citato articolo 40 del decreto-legge n. 19 del 2024. Il reclutamento del personale di cui al presente comma si svolge mediante procedure di cui all'articolo 35, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 o mediante utilizzo di graduatorie di concorsi pubblici vigenti, per concorsi a tempo determinato o indeterminato, relative a profili professionali omogenei a quelli banditi.

2. Agli oneri di cui al comma 1, pari a 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026, si provvede mediante utilizzo delle risorse iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'articolo 1, comma 780, della legge 29 dicembre 2022, n. 197.

3. All'articolo 40 del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, convertito, con modificazioni dalla legge 29 aprile 2024, n. 56 all'articolo 40, dopo il comma 9, sono aggiunti i seguenti:

“9-bis. Per le medesime finalità di cui al comma 4, i comuni con popolazione fino a 60.000 abitanti che, alla data del 31 dicembre 2023, presentano un indicatore di ritardo annuale dei pagamenti di cui all'articolo 1, comma 859, lettera b), della legge 30 dicembre 2018, n. 145, calcolato mediante la piattaforma elettronica per la gestione telematica del rilascio delle certificazioni di cui all'articolo 7, comma 1, del decreto-

legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, superiore a dieci giorni, entro 60 giorni dalla conversione del presente decreto con delibera di giunta e previa acquisizione, ai sensi dell'articolo 49 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, del parere del responsabile finanziario dell'ente, predispongono un piano degli interventi contenente le seguenti misure:

a) la creazione di una struttura preposta al pagamento dei debiti commerciali per i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti e l'individuazione di un responsabile del pagamento dei debiti commerciali per i comuni con popolazione inferiore a 5.000;

b) la sperimentazione di procedure semplificate di spesa idonee ad assicurare maggiore tempestività nei pagamenti;

c) la costante verifica dei dati registrati nella predetta piattaforma elettronica, con particolare riguardo alla verifica delle scadenze delle fatture e alla corretta gestione delle note di credito e delle sospensioni;

d) ogni altra iniziativa, anche di carattere organizzativo, necessaria per il superamento del ritardo dei pagamenti.

9-ter. La realizzazione delle misure previste dal Piano di cui al comma 9-bis, da effettuarsi entro e non oltre il 31 dicembre 2025, è verificata dall'Organo di revisione contabile nell'ambito delle attività di cui all'articolo 41, comma 1, del decreto-legge del 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89". ».

---

## Art. 7.

### 7.0.5 (testo 2)

ROMEO, CLAUDIO BORGHI, DREOSTO, PUCCIARELLI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

#### « Art. 7-bis.

*(Rinvio del versamento della seconda rata di acconto delle imposte dirette)*

1. Per il solo periodo d'imposta 2024, le persone fisiche titolari di partita IVA che nel periodo d'imposta precedente dichiarano ricavi o compensi di ammontare non superiore a centosettantamila euro effettuano il versamento della seconda rata di acconto dovuto in base alla dichiarazione dei redditi, con esclusione dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi assicurativi dovuti all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), entro il 16 gennaio del-

l'anno successivo, oppure in cinque rate mensili di pari importo, a decorrere dal mese di gennaio, aventi scadenza il giorno 16 di ciascun mese. Sulle rate successive alla prima sono dovuti gli interessi di cui all'articolo 20, comma 2, del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241. Per i titolari di reddito agrario, che siano anche titolari di reddito d'impresa, il limite di ricavi e compensi di cui al primo periodo si intende riferito al volume d'affari.

2. Alla copertura degli oneri derivanti dal presente articolo, pari a euro 688 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 27, comma 17, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77. ».

#### **7.0.6 (testo 2)**

ROMEO, CLAUDIO BORGHI, DREOSTO, PUCCIARELLI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

#### **« Art. 7-bis.**

*(Rinvio del versamento della seconda rata di acconto delle imposte dirette)*

1. Per il solo periodo d'imposta 2024, le persone fisiche titolari di partita IVA che nel periodo d'imposta precedente dichiarano ricavi o compensi di ammontare non superiore a centosettantamila euro effettuano il versamento della seconda rata di acconto dovuto in base alla dichiarazione dei redditi, con esclusione dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi assicurativi dovuti all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), entro il 16 gennaio dell'anno successivo, oppure in cinque rate mensili di pari importo, a decorrere dal mese di gennaio, aventi scadenza il giorno 16 di ciascun mese. Sulle rate successive alla prima sono dovuti gli interessi di cui all'articolo 20, comma 2, del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241. Per i titolari di reddito agrario, che siano anche titolari di reddito d'impresa, il limite di ricavi e compensi di cui al primo periodo si intende riferito al volume d'affari.

2. Alla copertura degli oneri derivanti dal presente articolo, pari a euro 688 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 27, comma 17, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77. ».



**7.0.501 (testo 2)**

I RELATORI

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**« Art. 7-bis.**

*(Modifica alla disciplina in materia di concordato preventivo biennale)*

1. Al decreto legislativo 12 febbraio 2024, n. 13, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 11, comma 1, lettera *b-quater*), dopo le parole: "compagine sociale", sono aggiunte le seguenti: "che ne aumentano il numero dei soci o degli associati, fatto salvo il subentro di due o più eredi in caso di decesso del socio o associato";

b) all'articolo 21, comma 1, lettera *b-ter*), dopo le parole: "compagine sociale", sono aggiunte le seguenti: "che ne aumentano il numero dei soci o degli associati, fatto salvo il subentro di due o più eredi in caso di decesso del socio o associato". ».

---

**Art. 8.****8.14 (testo 2)**

GELMETTI, LIRIS, MENNUNI, NOCCO, CLAUDIO BORGHI, FALLUCCHI

*Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:*

« 2. In relazione all'esito del monitoraggio di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 29 marzo 2024, n. 39, convertito in legge 23 maggio 2024, n. 67, con riferimento al credito di imposta di cui all'articolo 1, commi 1051-1063 e 1065, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, come successivamente modificato dall'articolo 1, comma 44, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, le risorse a disposizione della contabilità speciale n. 1778 intestata all'Agenzia delle entrate, sono incrementate di 4.690 milioni di euro cui si fa fronte mediante corrispondente versamento alla predetta contabilità speciale n. 1778, delle somme disponibili in conto residui a valere sull'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 27, comma 17, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito con modificazioni nella legge 17 luglio 2020, n. 77.

3. Al fine di consentire il riequilibrio dei Piani economici finanziari (PEF) delle concessioni aventi a oggetto la progettazione, la costruzione e la gestione di un'infrastruttura passiva a banda ultra-larga nelle aree bianche delle regioni Lazio, Sicilia e Calabria, il Ministro delle imprese e del *made in Italy* è autorizzato ad erogare al soggetto attuatore, all'esito della procedura amministrativa, un contributo nel limite complessivo di

50 milioni di euro per l'anno 2024. Ai relativi oneri, pari a 50 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede ai sensi dell'articolo 10 ».

*Conseguentemente:*

*all'articolo 10, comma 1:*

a) *all'alinea, le parole: « euro 1.736.409.720 » sono sostituite dalle seguenti: « euro 1.786.409.720 »;*

b) *alla lettera i), sostituire le parole: « euro 1.441.909.720 per l'anno 2024, » con le seguenti: « euro 1.476.909.720 per l'anno 2024 »;*

c) *dopo la lettera i) aggiungere la seguente:*

*« i-bis) quanto a 15 milioni di euro per l'anno 2024, mediante corrispondente utilizzo delle somme versate all'entrata del bilancio dello Stato ai sensi dell'articolo 148, comma 1, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, che, alla data del 31 ottobre 2024, non sono riassegnate ai pertinenti programmi e restano, per detto importo, acquisite all'erario »;*

d) *alla tabella n. 2, la parte relativa allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è sostituita dalla seguente e il totale è incrementato a euro 1.476.909.720*

Ministero dell'economia e delle finanze

3. L'Italia in Europa e nel mondo (4)	633.274.639
3.1 Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE (10)	633.274.639
19. Giustizia (6)	128.575
19.4 Coordinamento del sistema della giustizia tributaria (12)	128.575
1. Politiche economico-finanziarie e di bilancio e tutela della finanza pubblica (29)	46.611.105
1.8 Accertamento e riscossione delle entrate e gestione dei beni immobiliari dello Stato (10)	34.142.341
1.2 Prevenzione e repressione delle violazioni di natura economico-finanziaria (3)	12.468.764
23. Fondi da ripartire (33)	795.364.735
23.1 Fondi da assegnare (1)	205.364.735
23.2 Fondi di riserva e speciali (2)	590.000.000



